

Gli scambi non monetari tra economia domestica e reciprocità

Si hanno scambi non monetari quando si scambiano beni e servizi tra gli aderenti secondo un rapporto di reciprocità. In questi sistemi di scambio i partecipanti possono offrire o chiedere servizi d'ogni tipo, in cambio di un accredito o di un addebito del proprio conto in un'unità di scambio valida solo all'interno del sistema, che ha una dimensione locale. Per gli scambi effettuati in questo modo non esistono intermediazioni e sono rinsaldati i rapporti di buon vicinato. Più in generale un sistema di scambio non monetario è definito da Palese e Sereni come un “meccanismo auto organizzato attraverso il quale qualsiasi aderente può ottenere beni e/o servizi semplicemente mettendo a disposizione, e quindi offrendo in cambio, i beni e/o servizi che può auto produrre, nel senso più esteso che la parola può avere”.^[1] I sistemi economici fondati su scambi non mediati da denaro non sono una novità, ma sono una delle esperienze più radicate nel patrimonio storico e culturale della civiltà umana. Prima ancora delle economie di *baratto*, nelle quali prevale pur sempre l'intento puramente commerciale, molto più significative ai fini di questa riflessione sono tutte le forme d'*economia domestica*, che come ricorda Laville^[2] hanno sostenuto ed ancora sostengono, in molte aree del pianeta, comunità locali più o meno estese. Uno dei principi cari alla maggior parte delle esperienze d'economie non monetarie è quello della reciprocità, che mira a recuperare modalità di relazioni sociale dimenticate e a promuovere una rete di solidarietà concreta e responsabilizzante. In base a tale principio, chi dà non ottiene restituzione dal suo stesso beneficiario ma dal *sistema* (di volta in volta rappresentato da uno dei suoi membri) e pertanto chi riceve è chiamato a restituire ad un terzo assolutamente estraneo allo scambio originario, in un circolo di reciprocità indiretta. Uno degli elementi di frizione tra i vari modelli è la questione del giusto rapporto di scambio. Come stabilire l'esatta correlazione tra la potatura di una siepe ed un servizio di baby-sitting? Ogni sistema di scambio non monetario ha sviluppato un suo metodo creando una *moneta complementare* più o meno legata alla moneta

formale attraverso la quale misurare gli scambi oppure utilizzando l'unità di tempo come indicatore. Gli scambi così pensati nascono, si consolidano e si estendono nello spazio delle relazioni che vengono generate: il risultato è quello di riscoprire, in una società in cui domina il mercato, le possibilità concrete della solidarietà sociale, partendo dal proprio quartiere, villaggio o gruppo informale. L'economia neoclassica trascura questi aspetti e vede il mercato come il punto d'arrivo di un processo che ottimizza l'allocazione e la ripartizione delle risorse scarse in vista della soddisfazione dei bisogni e dei desideri umani. Le innumerevoli operazioni di trasferimenti e di scelte costitutive della vita sociale sarebbero assicurate in prevalenza da meccanismi di mercato. Nella ricerca sulle origini economiche del nostro tempo Polanyi^[3] distingue quattro forme di regolazione economiche, ciascuna delle quali associata ad un modello istituzionale:

- 1) *L'amministrazione domestica*, che consiste nel produrre per il proprio uso, nel provvedere ai bisogni del proprio gruppo.
- 2) *La reciprocità*, corrispondente al rapporto stabilito tra varie persone mediante una successione durevole di doni.
- 3) *La redistribuzione*, per cui la produzione è consegnata ad un'autorità che ha la responsabilità di distribuirla, il che presuppone una fase d'immagazzinamento e di stoccaggio tra il momento del ricevimento e quello della ripartizione.
- 4) *Il mercato*, luogo d'incontro di domanda e offerta di beni e servizi ai fini dello scambio regolato da un meccanismo di fissazione dei prezzi.

Nel mercato lo scambio può assumere la forma di compravendita quando l'offerta e la domanda si aggiustano mediante un valore espresso in un equivalente generale chiamato "moneta". Lo scambio può assumere la forma di pagamento in natura quando chi domanda non paga il prezzo fissato in moneta, ma in beni e servizi. Lo scambio può assumere la forma di baratto quando lo scambio di beni e servizi non passa per l'intermediario di un equivalente generale, ma si realizza mediante un'operazione d'equivalenza semplice stabilita tra due insiemi considerati da chi domanda e da chi offre come aventi lo stesso valore. L'economia senza denaro, benché viva nel mercato é cosa diversa dalle forme di

pagamento in natura e dal baratto e presenta forti affinità con il principio dell'economia domestica e della reciprocità. In particolare si tratta di un sistema di indebitamento multilaterale. Le economie senza denaro, infatti operano una compensazione dinamica dei debiti e dei crediti, con la perpetuazione di un legame di debito. La specificità dell'unità di misura delle transazioni sta nel suo carattere socializzante e solidaristico assente nel denaro. Il denaro, che “rende nero il bianco, bello il brutto, giovane il vecchio”^[4] come scriveva Shakespeare, non è solo un mezzo di scambio, ma anche uno strumento di condizionamenti culturali e sociali. Come dice non poco enfaticamente Greco: “La valuta locale e i sistemi di scambio possono essere i più importanti strumenti di liberazione dell'uomo fin dai tempi dalla Magna Carta. Evidenziano una mossa verso la libertà economica, che è non è meno importante della libertà politica e religiosa”^[5].

^[1] B. Palmese, S. Sereni, *Senza denaro*, Editrice Lavoro, 2000

^[2] J. L. Laville, *L'Economia solidale*, Bollati Boringhieri, 1998

^[3] K. Polanyi, *La grande trasformazione*, Einaudi, 1965

^[4] W. Shakespeare, *Timone d'Atene*, Garzanti, 1996

^[5] T. Greco, *Money: understanding and creating alternatives to legal tender*, Green Publishing Company, 2001